

VIOLINISTI

Perlman, 30
la gioia del violino
di Alberto Cantù



VIOLINISTI

Tra l'arco e la bacchetta. 36
Colloquio con Thomas Zehetmair
di Carlo Bellora



PIANISTI

La vocazione chopiniana 42
di Pietro De Maria
di Luca Segalla

RUBRICHE

- 7 Editoriale
- 8 Indice delle recensioni
- 10 Negozi che fanno cultura
- 12 Recite, Recital, Concerti
- 14 Letture musicali
- 16 Attualità
 - 16 **Intervista a Maurizio Roi**
 - 18 **Intervista al Quartetto di Venezia**
 - 20 **La polemica di Roberto Prosseda**
 - 20 **Intervista a Gunar Letzbor**
 - 22 **Ci hanno lasciato**
- 24 Vetrina CD
- 28 Alta fedeltà per musicofili
- 47  I dischi 5 stelle del mese
- 48 Le recensioni di MUSICA
- 85 Etichette e distribuzione
- 86 Dalla platea
 - Le recensioni di concerti e spettacoli a Firenze, Genova, Madrid, Milano, Parma, Roma, Sofia, Torino, Trieste, Verona**
- 95 Gli arretrati di MUSICA
- 96 Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Emanuele Amoroso, Michael Aspinall, Luisa Bassetto, Marco Bellano, Carlo Bellora, Caterina Bergo, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gian Enrico Cortese, Gianni Gori, Luigi Grazioli, Stephen Hastings, Andrea Lausi, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Maurizio Modugno, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Giuseppe Pennisi, Marzio Pieri, Carlo Porro, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Luca Segalla, Franco Soda, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Massimo Viazzo, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini

direzione, amministrazione, abbonamenti:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
www.rivistamusica.com
e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Zecchini Editore srl**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica
fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini, Nicola Cattò**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@rivistamusica.com
sito web: <http://www.rivistamusica.com>

editore:
Zecchini Editore srl
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@zecchini.com
sito web: <http://www.zecchini.com>

Foto: Archivio rivista MUSICA (copertina miniatura A, 5a, 18a, 21, 22a, 22c, 38, 49, 67), Audio Note (28), Dan Brady (5b, 36), Lorenzo Camocardi (20b), Decca (58), EMI/Jillian Edelstein (copertina, 33), Corrado Falsini/Teatro Nazionale (88), Edoardo Ferri (copertina miniatura B, 43, 44), Filarmonica Toscanini (20b), Luigi Grazioli (10), Richard Haughton (17), Harald Hoffmann/DG (71), Priska Ketterer/ECM Records (40), Akira Kinoshita (31), Library of Congress (52), Masotti (20a), Riccardo Musacchio (19), Riccardo Musacchio/EMI (75), Opera Nazionale di Sofia (90), Parnassus Production (22b), Quartetto di Venezia (18b), Teatro alla Scala (82, 92), Van Cliburn Foundation (56), Xindax (29)

pre stampa: **Datacompos srl - Via Tonale, 60**
21100 Varese - Tel. 0332 335606
Fax 0332 331013 - info@datacompos.com

stampa: **Tipografia Galli e C.**
via Rosmini, 20 - 21100 Varese

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

«**N**»

elle grandi interpretazioni non ti trovi di fronte a qualcosa di più complicato, ma a qualcosa di più semplice» dice il nostro personaggio di copertina, Itzhak Perlman. E aggiunge: «è molto facile scrivere in forma complicata, non è facile scrivere semplicemente». Sono parole che ci riguardano doppiamente – perché questo è un luogo dove si scrive appunto di grandi interpretazioni – e che ci colpiscono subito per la loro verità. A che cosa si riferisce però quel «qualcosa di più semplice» che si trova nelle grandi interpretazioni? A un'asciuttezza «toscaniniana»? A una rinuncia a modulazioni dinamiche e abbellimenti non scritti? Alla scelta di strumenti d'epoca meno sofisticati di quelli attuali? Può darsi, in alcuni casi, ma non come regola. Del resto è lo stesso Perlman a chiarire il suo pensiero: «Crescere con la musica significa capire sempre di più, finché le linee diventano perfettamente chiare». Si tratta dunque non di semplificare ma di comprendere... e di sapere trasmettere quella comprensione al pubblico. Come dice un altro violinista, Thomas Zehetmair, a proposito dei complicatissimi Capricci di Paganini (che anche Perlman ha in repertorio): «il loro spirito è quasi più importante del virtuosismo trascendentale».

Come si arrivano a capire le cose complicate? Attraverso una visione d'insieme che permette di percepire come tutto sia interconnesso. Così come nel macrocosmo del globo terrestre abbiamo imparato come la distruzione di foreste brasiliane influisca sul clima dalle nostre parti, nel microcosmo di una composizione musicale dobbiamo comprendere come un accento più forte del solito nelle prime battute cambierà gli equilibri di un'intera esecuzione. La scelta di Zehetmair (condivisa da Perlman, seppure con modalità diverse) di essere solista, camerista e direttore in questa stessa fase centrale della sua carriera (il musicista austriaco è nato nel 1961) potrebbe sembrare una complicazione stressante e dispersiva, ma la completezza dei risultati interpretativi raggiunti in ciascun campo dimostra come sia fondamentale più sano essere un musicista a tutto tondo che non un iper-specialista. Così come la scelta, di per sé specialistica, di Pietro De Maria di incidere l'integrale delle musiche di Chopin gli permetterà di comprendere ogni singola composizione da una prospettiva diversa e privilegiata.

E colpisce – nell'autoironico Perlman, nello schivo Zehetmair, nel pianista italiano che si rifiuta di sentirsi «arrivato» – l'umiltà di fondo di questi musicisti, che riescono a capire le partiture che interpretano proprio perché non si sono lasciati inaridire da quell'orgoglio (spesso motivato da un puro dominio tecnico) che rappresenta un forte pericolo anche per chi scrive di musica. Raccontare l'incontro tra creatori e interpreti può essere un'avventura umana meravigliosa per il critico musicale, ma c'è sempre il rischio di ascoltare più con la mente che con il cuore e con l'animo, complicando il discorso con sovrastrutture intellettuali che nascondono la propria incapacità di sentire. E tocca a voi lettori, innanzi tutto, avvertirci quando diventiamo incapaci di comunicare «eloquentemente ma semplicemente» (per citare sempre Perlman).

Se tutto nel mondo è interconnesso, allora una rivista come la nostra dovrebbe esser in grado di far comprendere l'organizzazione della vita musicale italiana nel suo complesso; di rendere trasparenti le grandi polemiche che dividono (questo mese, per esempio) politici e sovrintendenti. Ma in realtà, con gli strumenti a nostra disposizione, riusciamo a farlo solo in modo intermittente, cercando di individuare alcuni punti di principio in un ambito nel quale (a differenza di quello puramente artistico, dove la verità viene presto a galla) le menzogne e soprattutto le mezze verità trovano un terreno fertilissimo e servono a giustificare le scelte più discutibili e incoscienti. Ringraziamo doppiamente dunque Maurizio Roi, presidente della Fondazione Toscanini e dell'ATER, e il pianista Roberto Prosseda – che il 4 aprile eseguirà la ricostruzione del Concerto in Mi minore di Mendelssohn al Festival Hall di Londra – per aver condiviso con noi le loro analisi di ciò che non funziona nel sistema musicale italiano. Un sistema poco sistema, dopotutto, che richiederebbe un cambio di atteggiamento a ogni livello.



Stephen Hastings